

## TEATRO CONTATTO

# Il Churchill di Battiston fra grandezza e fantasmi

*Un'altra superba prova dell'attore udinese  
La figura del politico e statista al Palamostre*

**MARIO BRANDOLIN**

Una regale poltrona di pelle, un mappamondo bar e una radio d'epoca, relitti di un vecchio mondo british affioranti su una pista da circo terrosa e scura, circondata da una ribaltina di luci a ricordare quel gran teatro o terra desolata che è il mondo. È la scena evocativa e scarna per un personaggio imponente, autoironico, umorale, eccessivo, quasi una felice/infelice controfigura di tanti eroi shakespeariani, campioni, come lui, di tragico realismo politico, da Macbeth a Riccardo III, che

magari è stato convinto di emulare.

È la scena per il Winston Churchill di Giuseppe Battiston, a Udine fino a ieri per Teatro Contatto. "Winston vs Churchill", così il titolo dello spettacolo tratto da "Churchill, il vizio della democrazia" di Carlo Gabárdini e diretto da Paola Rota con magico realismo, tra suggestivi effetti luci e un evocativo tessuto sonoro.

Ma è lui, Battiston, a dominare la scena, con l'irruenza di un personaggio protagonista assoluto nella storia del secolo scorso, responsabile dei



Tantissimi applausi per il Churchill di Giuseppe Battiston nelle due serate sul palcoscenico del Palamostre di Udine

43 mila soldati inglesi morti a Gallipoli in Turchia nella prima guerra mondiale e della vittoria su Hitler. È in quel misto di grandezza e onnipotenza, di splendore e polvere (quante volte, caduto, è stato riportato alla ribalta della storia!), che Battiston ci consegna un Churchill memorabile, statista di lucida cattiveria e uomo di profonda visceralità, colto agli sgoccioli della sua esistenza, tra le cure di una giovane infermiera che lo tiene sotto scacco con la sua bonomia e semplicità, la brava Maria Roveran, combattuto tra un presente di vi-

stosa decadenza (deambula a fatica, con un bastone in cui cela gin e sigari, tra accessi di tosse e sussulti di uno spirito battagliero non ancora domo) e i fantasmi di un passato che come a Macbeth e a Riccardo non gli danno tregua, e lo costringono anche solo per un attimo al rimorso, a un sofferto rigurgito di umana fragilità seppur combattuto con tagliente ironia.

Un'altra superba prova d'attore per Giuseppe Battiston, cui sono andati i calorosi applausi del pubblico che gremiva il Palamostre. —